

Notizie TraLeDonne – N° 12 a cura di Raffaella Cornacchini

SOMMARIO

Un autunno ricco di iniziative	p. 2
• La definizione di stupro nel codice penale va cambiata?	p. 2
• Le donne occidentali per le donne iraniane	p. 2
• L'impegno delle Diocesi contro gli abusi sui minori	p. 3
• Serata per soli uomini: alla radice della violenza domestica	p. 3
• Formazione pluridisciplinare all'AOU S. Andrea di Roma	p. 4
• Il 25 novembre nel III Municipio	p. 4
• DonnexStrada: mai sole nel pericolo	p. 4
• Una donna per le donne. Intervista alla giudice Paola di Nicola Travaglini	p. 5
• A sostegno del Centro Mamre	p. 5
“Amare sempre, amare tutti”	p. 6

Un autunno ricco di iniziative

I mesi di ottobre e novembre 2022 sono stati ricchi di iniziative che hanno visto coinvolte sia la nostra organizzazione che altre strutture impegnate a difesa delle donne e dei minori. Ci è parso opportuno ricapitolarne alcune a testimonianza della capillarità della lotta contro la violenza di genere.

La definizione di stupro nel codice penale va cambiata?

Amnesty International sta promuovendo una raccolta di firme contro l'attuale formulazione del reato di stupro nel codice penale italiano, ravvisando che essa sia in contrasto con la Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia nel 2013.

Nella legislazione italiana, perché vi sia stupro, devono esservi gli elementi della violenza, della minaccia o dell'abuso di autorità. L'art. 609-*bis* del codice penale recita infatti che "Chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da sei a dodici anni".

Per l'art. 36 della Convenzione di Istanbul, invece, il punto determinante è il libero consenso della persona, tanto è vero che vengono considerati stupro sia il "rapporto sessuale senza consenso" che "gli atti di natura sessuale senza consenso", il quale consenso "deve essere dato volontariamente, quale libera manifestazione della volontà della persona e deve essere valutato tenendo conto della situazione e del contesto".

Per questo motivo Amnesty International, con la propria campagna, chiede al Ministro della Giustizia la revisione dell'art. 609-*bis* del codice penale, in linea con gli impegni assunti con la ratifica della Convenzione di Istanbul, perché sia punibile qualsiasi atto sessuale non consensuale.

Le donne occidentali per le donne iraniane

Il MAXXI e la Triennale di Milano hanno aderito alla campagna contro le violenze perpetrate ai danni delle donne iraniane che protestavano per l'arresto e la brutale uccisione di Mahsa Amini, una ragazza fermata dalla polizia a Teheran lo scorso 16 settembre perché il suo *hijab* non ne avrebbe coperto adeguatamente testa e capelli. Imitando il gesto di molte coraggiose iraniane che hanno sfidato il regime scendendo in piazza a capo scoperto per tagliarsi pubblicamente i capelli in segno di lutto, anche in Occidente migliaia di donne hanno reciso una ciocca dei propri capelli in segno di solidarietà e di appoggio verso le nostre sorelle iraniane.

Il MAXXI, in particolare, ha posto a disposizione un contenitore in cui era possibile lasciare una ciocca dei propri capelli legata con un filo di corda. Le ciocche raccolte sono state consegnate all'Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran in segno di protesta.

TraLeDonne ha aderito all'iniziativa con socie e amiche il 15 ottobre.

L'impegno delle Diocesi contro gli abusi sui minori

Il 19 novembre si è tenuto presso la Pontificia Università Lateranense il convegno **“Dalla parte delle vittime”**, organizzato dalla Diocesi di Roma in occasione della **II Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili**. TraLeDonne ha partecipato nella persona della Presidente Elisabetta Giordano.

L'evento si inseriva nel quadro delle iniziative per la Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale (18 novembre). Tale Giornata è stata fortemente voluta dal Consiglio d'Europa come momento di riflessione e sensibilizzazione sul contrasto al fenomeno della violenza fisica, morale e sessuale sui minori, di cui è vittima 1 bambino su 5. In Italia è ora disponibile il primo Report nazionale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), in cui vengono segnalati nel 2020-2021 89 casi di abusi, di cui 61 nella fascia di età 10-18 anni, 16 ai danni di over 18 e 12 su under 10. In tutte le 226 Diocesi italiane sono stati attivati servizi per la tutela dei minori. Informazioni più approfondite in materia sono disponibili sul sito www.romasette.it/tutela-dei-minori-il-primo-report-nazionale-della-cei/.

L'incontro, a carattere informativo e formativo, è stato moderato dalla psicoterapeuta Vittoria Lugli, referente diocesana del Servizio nazionale per la tutela dei minori, il cui Presidente, Mons. Lorenzo Ghizzoni, era tra i relatori insieme a don Fortunato Di Noto, fondatore dell'Associazione Meter.

Il convegno è stato presentato con queste parole sul sito del Servizio nazionale per la tutela dei minori della Chiesa Cattolica: “L’iniziativa [...] coinvolge tutta la comunità cristiana nella preghiera, nella richiesta di perdono per i peccati commessi e nella sensibilizzazione riguardo a questa dolorosa realtà”, nella consapevolezza che, come ci ricorda il Salmo 147: *«Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite»*. E vi sono “ferite che non traspaiono all'esterno, ma che sono incise nell'intimo. Lì Dio sa arrivare per lenire il dolore e per avviare una guarigione profonda”.

Il messaggio che deve giungere al cuore di tutti noi è semplice ed impegnativo e riguarda non solo i bambini e le donne vittime di violenza, ma tutti coloro che soffrono per malattia, solitudine, abbandono: “La consolazione, non atto formale ma imperativo per la comunità cristiana, diventa prossimità, accompagnamento, custodia, cura, prevenzione e formazione. Non si può distogliere lo sguardo davanti alle ferite provocate da ogni forma di abuso, né ci può essere guarigione senza la presa in carico del dolore altrui. Nella fiducia del conforto del Signore in ogni dolore, ciascuno è chiamato a sostenere questa nuova coscienza che matura e cresce nelle nostre Chiese”.

Serata per soli uomini: alla radice della violenza domestica

Mercoledì 23 novembre si è tenuta una bella iniziativa propedeutica alla Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Si trattava di una... **Serata per soli uomini** perché, come recitava il sottotitolo dell'evento, “l'argomento riguarda prima di tutto noi”: non ci sarebbero donne maltrattate se non ci fossero uomini maltrattanti, quindi è fondamentale agire sulle cause – sociali o psicologiche che siano – che portano al compimento di atti di violenza.

La serata è stata organizzata dai volontari del movimento dei Focolari del Nord Italia insieme a Raffaella Maggioni, educatrice in una Casa Rifugio che accoglie vittime di violenza, e allo psicologo Silvio Marchetti. Sono intervenute del Consiglio di Tra le Donne: Anna Maria Filice ed Elisabetta Giordano a cui è stato chiesto di presentare l'associazione.

Formazione pluridisciplinare all’AOU S. Andrea di Roma

L’azienda ospedaliera universitaria S. Andrea di Roma, da sempre all’avanguardia per il supporto dato alle vittime di maltrattamenti e violenza, ha organizzato il 25 novembre e il 2 dicembre un incontro di grande spessore formativo sulla presa in carico, l’assistenza, il percorso clinico e la tutela legale e psicologica delle Donne, e anche dei Minori, che hanno subito atti di violenza.

Numerosi i Relatori del Convegno, moderato dalla referente del percorso clinico-assistenziale Marzietta Montesano, infermiera epidemiologa. Si sono alternati Docenti universitari, tra cui la prof.ssa Donatella Caserta, ordinario di Ginecologia ed Ostetricia all’Università “La Sapienza”, ideatrice del nome del *percorso rosa* “Non più sola: l’ospedale al tuo fianco”, Dirigenti delle forze di Pubblica Sicurezza e dei Carabinieri e Avvocati ed altri specialisti del settore, a riprova dell’importanza di fare rete per garantire la massima protezione e sicurezza delle vittime con interventi efficaci e multidisciplinari.

L’incontro si inseriva nelle manifestazioni collegate al 25 novembre e mirava a fornire ai partecipanti le competenze cliniche, tecniche, scientifiche e giuridiche di base per supportare le vittime di violenza e abusi.

Il 25 novembre nel III Municipio

In Piazza Sempione, nel **III Municipio** dove si trova la sede dell’associazione TraLeDonne, il 25 novembre è stato commemorato con una manifestazione a cui hanno partecipato esponenti del mondo scolastico, comunità educative, centri antiviolenza e associazioni del terzo settore. Lo scorso mese di luglio il III Municipio ha firmato il primo “patto educativo di comunità” con l’intento di far emergere le situazioni di disagio, denunciare le difficoltà familiari e personali e agire così per il contrasto all’abbandono scolastico.

DonnexStrada: mai sole nel pericolo

DonnexStrada è un progetto ideato dalla psicologa Laura De Dilectis per la sicurezza in strada delle donne che utilizza Instagram con un messaggio in posta privata per avviare una diretta IG lungo il tragitto da percorrere. La diretta non verrà condivisa sul social senza il consenso esplicito dell’interessata.

Basta quindi inviare un direct message alla pagina DonneXStrada o DirettaxStrada con scritto semplicemente “Diretta” riportando l’indirizzo o il tratto di strada da percorrere. Se si pensa di essere in pericolo si può aggiungere “emergenza” o “sos”.

In questo modo, in un anno, il servizio ha potuto accompagnare a destinazione in sicurezza oltre 700 donne.

Le organizzatrici del servizio consigliano di non indossare le cuffie, per essere più attente ai rumori provenienti dall’ambiente circostante, e ricordano che in situazioni di pericolo è sempre opportuno allertare le forze dell’ordine tramite il numero unico 112.

Negli scorsi giorni si è diffusa la notizia, completamente errata, che per attivare il servizio fosse necessario chiamare il 1522. In realtà questo numero corrisponde al servizio antiviolenza e stalking promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che non è in grado di attivare il servizio di accompagnamento assistito.

Una donna per le donne. Intervista alla giudice Paola di Nicola Travaglini

Il 22 novembre *Avvenire* ha riportato un'intervista di **Ilaria Nava alla giudice della Corte di Cassazione Paola Di Nicola Travaglini**, da sempre impegnata nel contrasto alla violenza di genere, cui è stato richiesto il punto della situazione italiana in vista della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Paola Di Nicola ha espresso una valutazione positiva del sistema normativo italiano, definendolo uno tra i migliori in Europa. Purtroppo manca una definizione giuridica specifica di "violenza domestica", visto che la fattispecie è chiarita solo da un articolo del codice penale, risalente peraltro al 1930, che punisce "chi maltratta una persona della famiglia" senza soffermarsi e chiarire in cosa consista il maltrattamento.

Sarebbe quindi utile poter disporre di un codice unico sulla violenza contro le donne che dia sistematicità e organicità alle norme prevedendo inoltre un percorso formativo specifico in tema per magistrati, insegnanti e forze dell'ordine. È poi fondamentale poter coinvolgere gli uomini in questo percorso formativo al fine di abbattere gli stereotipi che vedono la donna debole e sottomessa, mentre l'uomo sarebbe, per sua natura, virile e cacciatore.

La giudice Di Nicola sottolinea inoltre come il controllo esercitato dall'uomo sulla donna assuma nuove connotazioni con l'uso dei dispositivi digitali. Girando per gli istituti scolastici, difatti, ha avuto modo di constatare che molte ragazze accettano di essere monitorate dai fidanzatini tramite le app di controllo perché tale comportamento viene visto come una forma di esternazione del sentimento d'amore e di attenzione da parte del ragazzo e non come quel "guinzaglio invisibile" che esso in effetti è.

Particolare apprezzamento è stato infine espresso per l'efficacia della misura dell'ammonimento del maltrattante ad opera del Questore, visto che si è constatato che nel triennio 2020-2022 su 7500 maltrattanti ammoniti, sono uno sì è macchiato di femminicidio.

A sostegno del Centro Mamre

Sabato 3 dicembre, presso il Carrefour di Via dei Prati Fiscali, si è avuta una **giornata di raccolta di generi alimentari** a favore del Centro Mamre, che ospita il nostro spazio di ascolto. L'iniziativa è andata a sostegno della casa-rifugio per donne in difficoltà con bimbi piccoli sostenuta da Mamre.

TraLeDonne ha aderito all'iniziativa con la partecipazione di alcune volontarie.

“Amare sempre e amare tutti”

Nella newsletter n. 13 abbiamo parlato del viaggio in Bahrein di Papa Francesco. Riportiamo in questa sede l’omelia da lui pronunciata lo scorso 5 novembre, che ha come tema “Amare sempre e amare tutti” e quindi parla al cuore di tutti noi.

Del Messia che Dio farà sorgere, il profeta Isaia dice: “grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine” (Is 9,6). Sembra una contraddizione: nella scena di questo mondo, infatti, spesso vediamo che, più si ricerca il potere, più la pace è minacciata. Invece, il profeta dà un annuncio di straordinaria novità: il Messia che viene è sì potente, ma non al modo di un condottiero che muove guerra e domina sugli altri, ma in quanto “Principe della pace” (v. 5), come Colui che riconcilia gli uomini con Dio e tra di loro. La grandezza del suo potere non si serve della forza della violenza, ma della debolezza dell’amore. Ecco il potere di Cristo: l’amore. E anche a noi Egli conferisce lo stesso potere, il potere di amare di amare nel suo nome, di amare come ha amato Lui. Come? In modo incondizionato: non soltanto quando le cose vanno bene e ci sentiamo di amare, ma *sempre*, non soltanto nei riguardi dei nostri amici e vicini, ma di *tutti*, anche dei nemici. Sempre e a tutti.

Amare sempre e amare tutti: riflettiamo un po’ su questo.

Per prima cosa, oggi le parole di Gesù (cfr. Mt 5,38-48) ci invitano ad *amare sempre*, cioè a restare sempre nel suo amore, a coltivarlo e praticarlo qualunque sia la situazione che viviamo.

Attenzione però: lo sguardo di Gesù è concreto, non dice che sarà facile e non propone un amore sentimentale o romantico, come se nelle nostre relazioni umane non esistessero momenti di conflitto e tra i popoli non vi fossero motivi di ostilità. Gesù non è irenico, ma realista: parla esplicitamente di “malvagi” e di “nemici” (vv. 38.43). Sa che all’interno dei nostri rapporti avviene una quotidiana lotta tra amore e odio; e che anche dentro di noi, ogni giorno, si verifica uno scontro tra la luce e le tenebre, tra tanti propositi e desideri di bene e quella fragilità peccaminosa che spesso prende il sopravvento e ci trascina nelle opere del male. Sa pure che sperimentiamo come, nonostante tanti sforzi generosi, non sempre riceviamo il bene che ci aspettiamo e, anzi, talvolta incomprensibilmente, subiamo del male. E, ancora, vede e soffre vedendo ai nostri giorni, in tante parti del mondo, esercizi del potere che si nutrono di sopraffazione e violenza, che cercano di aumentare il proprio spazio restringendo quello degli altri, imponendo il proprio dominio e limitando le libertà fondamentali, opprimendo i deboli. Dunque – dice Gesù – esistono conflitti, oppressioni e inimicizie.

Di fronte a tutto ciò la domanda importante da porsi è: che cosa fare quando ci troviamo a vivere situazioni del genere? La proposta di Gesù è sorprendente, ardita, audace. Egli chiede ai suoi il coraggio di rischiare in qualcosa che sembra apparentemente perdente. Chiede di rimanere sempre, fedelmente, nell’amore, nonostante tutto, anche dinanzi al male e al nemico. La semplice reazione umana ci inchioda all’“occhio per occhio, dente per dente”, ma ciò significa farsi giustizia con le stesse armi del male ricevuto. Gesù osa proporci qualcosa di nuovo, di diverso, di impensabile, qualcosa di *suo*: “Io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l’altra” (v. 39). Ecco che cosa ci domanda il Signore: non di sognare irenicamente un mondo animato dalla fraternità, ma di impegnarci a partire da noi stessi, cominciando a vivere concretamente e coraggiosamente la fraternità universale, perseverando nel bene anche quando riceviamo il male, spezzando la spirale della vendetta, disarmando la violenza,

smilitarizzando il cuore. Gli fa eco l'Apostolo Paolo, quando scrive: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene" (Rm 12,21).

Dunque l'invito di Gesù non riguarda anzitutto le grandi questioni dell'umanità, ma le situazioni concrete della nostra vita, i nostri rapporti in famiglia, le relazioni nella comunità cristiana, i legami che coltiviamo nella realtà lavorativa e sociale in cui ci troviamo. Ci saranno frizioni, momenti di tensione, ci saranno conflitti, diversità di vedute, ma chi segue il Principe della pace deve tendere sempre alla pace. E non si può ristabilire la pace se a una parola cattiva si risponde con una parola ancora più cattiva, se a uno schiaffo ne segue un altro: no, serve "disinnescare", spezzare la catena del male, rompere la spirale della violenza, smettere di covare risentimento, finire di lamentarsi e di piangersi addosso. Serve restare nell'amore, sempre: è la via di Gesù per dare gloria al Dio del cielo e costruire la pace in terra. *Amare sempre.*

Veniamo ora al secondo aspetto: *amare tutti*. Possiamo impegnarci nell'amore, ma non basta se lo confiniamo nell'ambito ristretto di coloro da cui riceviamo altrettanto amore, di chi ci è amico, dei nostri simili, familiari. Anche in questo caso, l'invito di Gesù è sorprendente perché dilata le frontiere della legge e del buon senso: già amare il prossimo, amare chi ci è vicino, seppur ragionevole, è faticoso. In generale, è ciò che una comunità o un popolo cercano di fare per conservare la pace al proprio interno: se si appartiene alla stessa famiglia o alla stessa nazione, se si hanno le stesse idee o gli stessi gusti, se si professa lo stesso credo, è normale cercare di aiutarsi e di volersi bene. Ma che succede se chi è lontano si avvicina a noi, se chi è straniero, diverso o di altro credo diventa nostro vicino di casa? Proprio questa terra è un'immagine viva di convivialità delle diversità, del nostro mondo sempre più segnato dalla permanente migrazione dei popoli e dal pluralismo di idee, usi e tradizioni. È importante, allora, accogliere questa provocazione di Gesù: "se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?" (Mt 5,46). La vera sfida, per essere figli del Padre e costruire un mondo di fratelli, è imparare ad amare tutti, anche il nemico: "Avete inteso che fu detti: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano" (vv. 43-44). Ciò, in realtà, significa scegliere di non avere nemici, di non vedere nell'altro un ostacolo da superare, ma un fratello e una sorella da amare. Amare il nemico è portare in terra il riflesso del Cielo, è far discendere sul mondo lo sguardo e il cuore del Padre, che non fa distinzioni, non discrimina, ma "fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti" (v. 45).

Fratelli, sorelle, il potere di Gesù è l'amore e Gesù ci dà il potere di amare così, in un modo che a noi pare sovraumano. Ma una simile capacità non può essere solo frutto dei nostri sforzi, è anzitutto una grazia. Una grazia che va chiesta con insistenza: "Gesù, tu che mi ami, insegnami ad amare come te. Gesù, tu che mi perdoni, insegnami a perdonare come te. Manda su di me il tuo Spirito, lo Spirito dell'amore". Chiediamo questo. Perché tante volte portiamo all'attenzione del Signore molte richieste, ma questo è l'essenziale per il cristiano, saper amare come Cristo. Amare è il dono più grande, e lo riceviamo quando facciamo spazio al Signore nella preghiera, quando accogliamo la sua Presenza nella sua Parola che ci trasforma e nella rivoluzionaria umiltà del Pane spezzato. Così, lentamente, cadono le mura che ci irrigidiscono il cuore e troviamo la gioia di compiere opere di misericordia verso tutti. Allora capiamo che una vita beata passa attraverso le beatitudini, e consiste nel diventare operatori di pace (cfr. Mt 5,9).

Carissimi, io oggi vorrei ringraziarvi per la vostra testimonianza mite e gioiosa di fraternità, per essere in questa terra semi dell'amore e della pace. È la sfida che il Vangelo consegna ogni giorno alle nostre comunità cristiane, a ciascuno di noi. E a voi, a tutti voi che siete venuti a questa Celebrazione dai quattro Paesi del Vicariato Apostolico dell'Arabia del Nord – Bahrein, Kuwait, Qatar e Arabia Saudita –, nonché da altri Paesi del Golfo, come pure da altri territori, oggi porto l'affetto e la vicinanza della Chiesa universale, che vi guarda



e vi abbraccia, vi vuole bene e vi incoraggia. La Vergine Santa, Nostra Signora di Arabia, vi accompagna nel cammino e vi custodisca sempre nell'amore verso tutti.